

Rassegna del 08/10/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Mutualità e diritti tv lunedì tutti da Crimi - Palombo Ruggiero	1
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Intervista a Rossella Sensi - "Voglio un'Olimpiade sostenibile" - La sfida di Rosella: "Le mie Olimpiadi" - Menicucci Ernesto	2
GAZZETTA DELLO SPORT - Arco Nespoli e Tomasi ko - gu.l.g.	4

**Palazzo
di vetro**

DI RUGGIERO PALOMBO



Mutualità e diritti tv lunedì tutti da Crimi

Da risolvere pure un pasticcio tra Legge sugli stadi e Fondazione

Legge sugli stadi approvata dalla Commissione Cultura della Camera? Sì, anzi no. Dopo due anni, il tempo di trovare l'accordo mercoledì scorso, e, opla, ecco subito l'intoppo. Il relatore Claudio Barbaro ha infatti scoperto ieri che il testo non contiene più l'emendamento alla legge Melandri sui diritti televisivi che ne regolava la mutualità. «Tra me e il Governo deve esserci stato un fraintendimento. Ritengo un grave errore lo stralcio della questione sui diritti tv. Chiederò l'immediata riconvocazione della commissione Cultura per reinserirlo» dice Barbaro, che tuttavia minimizza sulle conseguenze, «si tratterà solo di un piccolo ritardo».

Sarà pure vero, ma di ritardi questa storia di stadi e diritti tv è piena fino all'inverosimile. La Legge Melandri è del 9 gennaio 2008, e tra le tante cose stabilisce che il 10% del ricavato dell'intero ammontare dei diritti della Serie A (circa 100 milioni di euro) deve andare in mutualità: il 6% a serie B e Lega Pro, il 4% allo sviluppo dei settori giovanili delle società prof, agli investimenti per la sicurezza, all'impianistica sportiva e «ad almeno due progetti per anno finalizzati a sostenere discipline sportive diverse da quelle calcistiche». Per gestire e distribuire quel 4%, la legge prevedeva l'istituzione di una Fondazione che avrebbe dovuto varare il proprio statuto entro sei mesi da quel 9 gennaio. Tre anni e dieci mesi dopo non solo non c'è lo statuto, ma nemmeno la Fondazione.

Dovrebbero comporne il cda dodici membri:

sei di Serie A e B (ai tempi della legge unite in un'unica Lega), tre designati dalla Federcalcio, uno dal Coni, uno dalla Federbasket e uno dalla Lega di basket di A. La neonata Serie A, dopo un lungo e assordante silenzio, aveva provato a fare tutto di testa propria: 5,5% alla B (che per il 2010-2011 se lo è già incassato e speso), 0,5% alla Lega Pro, costituzione della Fondazione il 15 aprile 2011, nominandone anche i membri non di propria competenza. Non ha funzionato, naturalmente: ora tra liti, ricorsi e una micidiale sentenza del Tnas del Coni (il 6% se lo devono dividere previa negoziazione B e Lega Pro, la A ne stia fuori) tutto è ancora in alto mare. La soluzione? Un tavolo governativo presieduto dal vigilante sullo sport Rocco Crimi, lunedì prossimo. Dove a Barbaro (Fl) e a Giovanni Lolli (Pd) preme scovare uno 0,5% di quel 10 che sia nella disponibilità gestionale del Coni, che poi questo finisca dentro o fuori la legge sugli stadi non ha importanza. Quanto al restante 9,5, si tratta solo di mettere d'accordo Serie B, Lega Pro e Dilettanti. Visto il patto tra le Leghe stretto il 19 agosto, un gioco da ragazzi. O no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla l'assessore, ex presidente dei giallorossi: non mi interessa fare politica, non mi candiderò mai. Il calcio? Mi manca

«Voglio un'Olimpiade sostenibile»

Rosella Sensi: «I giochi del 2020 sono una risorsa. Serve coesione»

I Giochi di Rosella Sensi. L'assessore del Comune, ex presidente della Roma, e il sogno delle Olimpiadi: «Sono una grande opportunità per la città, una risorsa. L'importante è che negli interventi urbanistici prevalga il fattore dell'utilità, e che la candidatura sia ambientalmente sostenibile». I precedenti di «Italia '90» e dei Mondiali di nuoto di due anni fa? «Ho un bellissimo ricordo delle manifestazioni sportive. Del resto non voglio parlare». Grazie alle quote rosa, la Sensi è entrata nella giunta comunale: «Ma non

voglio fare politica e non mi candiderò mai. Io di sinistra? Ho le mie idee, ma le tengo per me. Si parlò di un mio ingresso nel Pd qualche anno fa, ma ero presidente della Roma e volevo rimanere super partes». Nostalgia del pallone? «Un po' mi manca, soprattutto il pathos della partita. Allo stadio non sono più andata, ma ci tornerò presto. Non al derby, però: non l'ho mai fatto e la scaramanzia rimane. Rimango comunque una tifosa giallorossa».

A PAGINA 3

Ernesto Menicucci

La sfida di Rosella: «Le mie Olimpiadi»

Parla la Sensi: «Gli interventi per i Giochi del 2020 devono essere utili per la città»

Di Italia '90 ho un bel ricordo

Io di sinistra? Ho le mie idee

Del calcio mi manca il pathos

«No, le foto no!». Stare dall'altra parte dell'obiettivo, a Rosella Sensi, non è mai piaciuto granché. Neppure quando era dirigente della Roma, amministratore delegato prima e presidente poi. Solo che lì era facile fotografarla «al lavoro»: bastava inquadrarla in tribuna all'Olimpico, sprofondata nella poltroncina azzurra, col volto tirato, a seguire le sorti dei giallorossi. Ma adesso, da quando è entrata nella giunta Alemanno, per riprenderla in azione bisogna immortalare dietro la scrivania (foto Jpeg), con le tre bandiere (Europa, Italia, Roma) alle spalle. «Va bene, ma facciamo in fretta. E solo un paio di scatti», dice.

Dottoressa Sensi, le Olimpiadi a Roma sono viste dai cittadini come un'opportunità o come un problema in più?

«Da cittadina, forse, avrei pensato subito ai disagi. Ma vorrei trasmettere ai romani che i Giochi del 2020 sono una risorsa».

Ma qual è il suo ruolo nella corsa contro le altre candidate?

«Non voglio fare politica, l'ho detto tante volte. Il mio compito è far conoscere una Roma un po' diversa, non solo quella di San Pietro o del

Colosseo».

E come pensa di farlo?

«Non posso dire molto, perché le regole del Cio (il Comitato olimpico internazionale, ndr) sono molto stringenti. Ma abbiamo diversi livelli di interventi: politico, diplomatico, imprenditoriale. Bisogna capire come trasferire la promozione in incontri, idee, progetti».

Favorevole o contraria al villaggio olimpico a Tor di Quinto?

«Non entro nel merito. Sicuramente, se è stata scelta quella zona, saranno stati fatti degli studi. L'importante è il concetto di utilità nel localizzare gli interventi da fare, altrimenti le critiche sono naturali. L'Olimpiade a Roma deve essere sostenibile da tutti i punti di vista, specie quello ambientale».

I metri cubi che saranno costruiti vicino al Tevere sono sostenibili?

«Le Olimpiadi sono un passo avanti per la città, e così devono essere colte. Se poi si deve correggere qualcosa lo faremo. Ma evitiamo le strumentalizzazioni politiche: per ottenere i Giochi serve coesione».

Quanto pesa l'ombra degli sprechi di «Italia '90» e degli abusi dei «Mondiali di nuoto 09»?

«Io ho un ricordo bellissimo di entrambe le manifestazioni. Del resto non voglio neppure parlarne. Chi non fa, non sbaglia. Per il 2020 bisognerà mettere insieme interventi urbanistici e sostenibilità ambientale. È quello che hanno ripetuto sempre sia Gianni Petrucci (presidente del Coni, ndr) che Mario Pescante (presidente del Comitato promotore, ndr)».

Ha parlato di coesione, che passa anche per la politica. Gli ex sindaci Francesco Rutelli e Walter Veltroni giocheranno un ruolo nella sfida per le Olimpiadi?

«In parte l'hanno già avuto. Rutelli, ad esempio, ha presentato la mozione in consiglio comunale. E Veltroni dovrebbe fare altrettanto in Parlamento».



Ma è vero che l'aveva contattata per il Partito democratico?

«Se ne parlò, ma non ci fu neppure la proposta. In ogni caso, in quel momento ero presidente della Roma, avevo un ruolo importante per la città e ritenevo di dover rimanere *super partes*».

E adesso?

«Non sono più presidente. E, in ogni caso, il mio è un ruolo tecnico. Ribadisco: non faccio politica, non la voglio fare».

Quindi non si candiderà mai per delle elezioni?

«Mai. Non mi candido».

Quando venne nominata da Alemanno, anche nel Pdl ci furono delle proteste: "La Sensi è di sinistra", disse qualcuno. È così?

«Non sono né di destra, né di sinistra. Ho le mie idee, e le tengo per me».

Come è entrata in contatto col sindaco?

«Nel 2008, quando è stato eletto. Ma lui, da ministro dell'Agricoltura, conosceva già mio padre».

Un pregio e un difetto di Alemanno?

«La grande disponibilità ad ascoltare. Una qualità che a volte può complicare la vita».

Lei è assessore alla comunicazione e alla promozione di grandi eventi e candidatura olimpica. Deleghe deboli?

«Sono abituata alle critiche e non mi abbatto. Mi dispiace solo quando si eccede e si sfocia nella violenza».

Sta pensando ai «Rosella Sensi bla, bla» dell'Olimpico?

«Quando, allo stadio, ho visto tutti quei cartelli "Rosella vattene" mi è venuto da pensare: "Ho messo tutti d'accordo". Mi sono infilata le cuffiette e ho alzato la musica al massimo».

Cosa pensa delle quote rosa?

«Ci sono e io sto qui per questo. Mortificanti per le donne o un'opportunità? Sono vere tutte e due le cose».

Rifarebbe quella presentazione dello stadio della Roma, a Trigo-

ria? Più che un progetto, sembrava un disegno...

«Lo rifarei. Per quell'impianto c'era uno studio di 12 mesi fatto da professionisti».

A proposito. Ha visto che il governo ha nominato Francesco Giro, suo acerrimo nemico per la questione stadio, come responsabile delle Olimpiadi?

«Sono contenta dell'investitura. Non ci saranno contrapposizioni tra noi, ma non c'erano neppure prima. In che senso? Non aggiungo altro».

Ma il calcio le manca?

«Come attività lavorativa sì. Mi manca l'adrenalina della partita, il *pathos* dei novanta minuti».

È più tornata all'Olimpico?

«Ancora no. Ma conto di farlo».

Non è che andrà al derby?

«Non l'ho mai fatto, tranne che una volta, per scaramanzia. Non sono più presidente, ma resto sempre tifosa. E ai riti non si rinuncia».

Qui, a porta di San Sebastiano, è finita per essere «vicina di casa» di Claudio Lotito...

«È la suerte...»

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arco Nespoli e Tomasi ko

(g.u.l.g.) Alla preolimpica di Londra (Gb) eliminati ai trentaduesimi i primi due azzurri: Mauro Nespoli superato da Duenas (Can) per 6-4 e Jessica Tomasi che ha ceduto alla Esebua (Geo) 6-0. Oggi gli altri italiani dai trentaduesimi: olimpico u. Galiazov-Prilepau (Biel), Frangilli-Henckels (Lus); d. Sartori- Yuan (Tpe); Valeeva ai sedicesimi con la vincente di Schobinger (Sui)-Leek (Usa). Domani finali donne, lunedì finali uomini.

